

Innanzi di studiare i frammenti della poesia anglo-sassone che abbiamo potuto osservare, è necessario il considerare che l'anglo-sassone, la lingua del tempo di Alfredo il Grande, lingua nazionale dell'Inghilterra nel mentre che il latino era la lingua dotta, conserva solo lontanissime analogie coll'inglese d'oggiorno (1). La maggior parte delle parole inglesi moderne hanno conservato la loro origine sassone; ma le inflessioni e le forme grammaticali sono andate soggette a grandi alterazioni: è questo almeno l'avviso di Johnson; e tanto altresì sembra emergere dall'esame scrupoloso del frammento anglo-sassone, del quale dò appresso la traduzione. Giustail paragone continuato di questo squarcio coll'inglese, non posso approvare la seguente opinione di Ellis: « Non ostante la fluttuazione del discorso, fluttuazione, la quale è stata ammessa più sovente di quel che non si è sentita dagli autori, la lingua inglese

---

(1) Hickes ha preteso che i nove decimi delle parole dell'inglese moderno hanno un'etimologia sassone; la qual cosa ei cerca di provare osservando, che nell'*orazione domenicale* in inglese non si rinvengono che tre parole di origine latina, o francese, cioè normanna. Hickes si è ingannato: ve ne ha almeno quattro, *name*, *will*, *glory*, e *deliver*.